

Scuola
Si ricomincia a settembre tra 15 e 22

ROMA Dovranno cominciare in date comprese fra il 15 e il 22 settembre - secondo il calendario ufficiale messo a punto dai vari provveditorati d'Italia - le lezioni del nuovo anno scolastico a seconda delle regioni e con alcune eccezioni per gli istituti professionali e per quelli d'arte.

Ecco qui di seguito il dettaglio di quanto è stato previsto dalle singole sovrintendenze il 15 settembre: ripartiranno le scuole di Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia e Toscana.

Il 16 settembre toccherà alla Provincia autonoma di Bolzano Veneto, Umbria.

Il 20 settembre sarà invece il primo giorno di scuola per gli studenti della maggior parte delle regioni: Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Trento, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Il 21 settembre poi, ripartiranno le aule del Lazio e il 22 quelle della Sicilia. Per quanto riguarda gli istituti professionali e d'arte in alcune regioni le date di inizio delle lezioni non coincidono con quelle delle altre scuole. In Piemonte cominceranno il 13 settembre, in Abruzzo e in Campania il 14, in Liguria, nelle Marche, nel Molise, in Basilicata, in Calabria e in Sardegna il 15, in Emilia-Romagna il 16. Nel Lazio gli istituti professionali e d'arte cominceranno in date che verranno fissate dai singoli provveditori agli studi.

Sardegna
Spiraglio nel sequestro Giuliani

CAGLIARI La famiglia di Miria Giuliani rapita dall'A nonima 45 giorni fa smentisce il recente inno di una lettera da parte dell'ostaggio dove comparirebbe un terribile appello «pagate o mi uccideranno». Anche il legale che segue sin dall'inizio la vicenda, nega con decisione l'esistenza del messaggio.

La notizia era stata diffusa da un quotidiano sardo che aveva così deciso di rompere la consegna del silenzio stampa.

I banditi avrebbero comunque attivato da tempo i contatti con la famiglia e dopo una prima richiesta di 10 miliardi, in cambio del rilascio della rapita avrebbero dimezzato la cifra del riscatto. Una cifra ancora troppo alta, per la famiglia della donna, anche se il marito è notato al primo posto nella classifica dei contribuenti di Olbia.

I contatti comunque dovrebbero avere portato a qualche risultato dal momento che in casa Giuliani si respira con la preoccupazione un filo di speranza. Ora si attendono solo un segnale «risolutivo» e poi la liberazione della donna. Le forze dell'ordine in ogni caso anche se con meno clamore rispetto ai primi giorni proseguono nel lavoro investigativo e nell'attività di controllo del territorio gallesse anche se la possibile prigione di Miria Giuliani dovrebbe trovarsi in provincia di Nuoro.

Gli orfani del Don Orione di Roma hanno le idee confuse in fatto di educazione sessuale? Impareranno sui banchi

A lezione di sesso dai preti «Calmi, è solo un progetto»

Lezione di sesso al Don Orione «Naturalmente secondo la morale cristiana», dice il direttore dell'istituto romano che per l'anno prossimo ha in programma di introdurre l'educazione sessuale tra i banchi dell'orfanotrofio. Così, mentre la scuola pubblica tace, «Lupo Alberto» bussa alle porte degli istituti religiosi. A insegnare i segreti del sesso saranno un prete, un medico e una psicologa.

CARLO FIORINI

ROMA Resta fuori dall'uscio nella scuola pubblica ma fa capolino negli istituti religiosi. L'educazione sessuale entra in classe al Don Orione di Roma. O almeno è questa l'intenzione del nuovo responsabile didattico dell'istituto di via della Camilluccia dove vivono e studiano una sessantina di ragazzi o fani tutti maschi di età compresa tra i dieci e i tredici anni. La notizia che il corso sperimentale sta per prendere il via ha fatto clamore un po' troppo secondo l'ideatore del corso padre Antonio Ursillo da un anno alla guida dell'istituto. «Non capisco perché

ci si debba meravigliare tanto - dice il sacerdote - in questi giorni in folla a Campobasso sorpreso per l'interesse suscitato dall'iniziativa - E poi è solo un progetto devo ancora sottoporlo ai miei superiori». Padre Ursillo spiega che ai ragazzi è un digiuno di conoscenza del proprio corpo e del sesso potrebbe non fare bene. E tra i volontari che operano nell'istituto c'è chi dice che a consigliare l'iniziativa sarebbe stato un caso di rapporti sessuali consumati tra due ragazzi. «No non è stato assolutamente nessun episodio concreto. Ma molto semplicemente il fatto è che

abbiamo a che fare con dei giovani senza famiglia e noi dobbiamo cercare di supplire nel modo più completo possibile all'educazione familiare - afferma ancora il sacerdote - E quindi non possiamo ignorare che in famiglia avrebbero ricevuto una qualche educazione anche riguardo al sesso».

Quali caratteristiche avrà l'educazione sessuale al Don Orione padre Ursillo non è in grado di dirlo. A quali principi sarà ispirata? «Una corretta informazione scientifica e sanitaria non potrà prescindere dai valori morali e religiosi», dice ancora il sacerdote. «Comunque il programma di studio se l'iniziativa avrà il via liberata dai vertici dell'istituto sarà definito nei dettagli da un'equipe formata da un medico da una psicologa e da un sacerdote. Le lezioni di educazione sessuale si terranno in orario extracurricolare per non rubare ore ai normali programmi. Ma in un istituto religioso questo è già un azzardo se si pensa che nella scuola privata ha fatto scan-

Un volontario: la decisione dopo un caso di rapporti omosessuali I religiosi: informazione sì ma soprattutto morale cristiana

dalo persino l'innocente fratello di Lupo Alberto».

Ieri in via della Camilluccia i religiosi presenti erano tutti sorpresi e imbarazzati di fronte all'iconosuetudine per l'attività della congregazione. Noi non sappiamo nulla di preciso certo e che l'idea di padre Ursillo è lui il responsabile della programmazione didattica ma non c'è in ferie ha risposto un sacerdote. «Si si io ne ho sentito parlare e credo che sia una cosa giusta dare a questi ragazzi un'educazione anche riguardo al sesso - è interesse di un altro - Anche perché altrimenti nell'ignoranza i signi fanno cose che».

L'alone di mistero sulle motivazioni che hanno consigliato l'avvio del corso e gli obiettivi che si da padre Ursillo non è che facciamo pro- priamente pensare a un desiderio di avviare i ragazzi ad una sessualità come si dice libera e consapevole. «Molti dei nostri piccoli ospiti ven- do alle spalle storie di violenza di emarginazione guar- diano la vita con disincanto. Il

sesso per loro non è un mistero sanno già cosa è - dice - Ecco quindi l'esigenza di recuperare ai loro occhi i valori dell'amore coniugale e del rispetto della vita dell'individuo senza i quali il sesso rischia di diventare pura ginnastica. Il rischio che la sessualità sfoci in pornografia secondo il sacerdote può essere molto meglio combattuto dando soddisfazione alle curiosità alle domande e ai dubbi dei ragazzi. Chissà che con l'esperimento pilota dell'istituto romano l'educazione sessuale naturalmente sessuale morale cristiana non si faccia largo tra i 1169 sacerdoti e le 890 suore che con l'aiuto di 250 laici consacrati gestiscono in tutta Italia orfanotrofi, cottolenghi, case di carità e per studenti orotoni missioni e centri di formazione professionale. L'Opera della divina provvidenza, chiamata anche «Pronto soccorso della chiesa» è stata fondata sul finire del secolo da Don Luigi Orione e svolge un'attività di frontiera rivolta soprattutto ai giovani.

La Tartaruga «decapitata»
Il Comune sardo parte civile contro l'autore dello sfregio al «monumento» naturale



Sopra la «Tartaruga» prima dello sfregio del manager. Sotto il pezzo di roccia recuperato da un bagnante.

CAGLIARI Il Comune di San Teodoro si costituirà parte civile contro Enrico Colavito il manager residente in Svizzera accusato di essere l'autore dello sfregio della testa della tartaruga a Cala Gropola. Il professionista sta in barca con amici ha lasciato la Sardegna e si troverebbe in Toscana nei pressi di Livorno. Colavito ha preso scampo per sfuggire alla latitanza. Poco dopo è arrivato sottobordo con la testa secondo i bagnanti in vece una donna avrebbe dato manforte al professionista che avrebbe pure ricevuto durante la discussione con i bagnanti il sostegno di tutto l'equipaggio dello yacht.

Enrico Colavito 58 anni residente a Lucerna è stato nel 1980 amministratore delegato della catena di alberghi Ciga di proprietà dell' Aga Khan. L'ultimo suo incarico è stato presso la Micop per una delle più grandi società italiane costruttrici di pontili off shore per la perforazione del petrolio e la trazione di petroliere. Anche la Micop è entrata in un'indagine per almeno dieci miliardi.

La tartaruga Le loro dichiarazioni non collimano con quelle del proprietario dello yacht che ha individuato solo Colavito come responsabile dell'irrecuperabile gesto. Il mio cliente - ha detto l'avvocato Aldo Ierretti che difende Giorgio di Raimondo - faceva il bagno con altri ospiti della sua barca in un'isola di proprietà di un amico. Colavito ha preso scampo per sfuggire alla latitanza. Poco dopo è arrivato sottobordo con la testa secondo i bagnanti in vece una donna avrebbe dato manforte al professionista che avrebbe pure ricevuto durante la discussione con i bagnanti il sostegno di tutto l'equipaggio dello yacht.



Papa Giovanni Paolo I. Albino Luciani

Ancora interrogativi su Giovanni Paolo I, quindici anni dopo la sua elezione
Papa Luciani «possibilista» sulla pillola? E suo fratello: «Gli fu predetta la fine»

Albino Luciani, quando era ancora vescovo, era «possibilista» circa l'uso degli anticoncezionali? Se ne parla ora - quindici anni dopo l'elezione di Papa Giovanni Paolo I - su «Il Sabato». Il settimanale pubblica anche un'intervista al fratello di Albino Luciani: «La veggente di Fatima gli aveva predetto che sarebbe morto presto, ne sono convinto. E infatti lui, da Papa, non volle fare progetti a lungo termine».

ROMA Albino Luciani prima di essere eletto Papa fu «possibilista» circa la contraccezione? È l'ultimo dei mille interrogativi sorti intorno al pontificato di Giovanni Paolo I che fu a capo della Chiesa cattolica per soli 33 giorni.

Giovanni Paolo I fu predetto che non sarebbe vissuto lungo? E poi cosa stava leggendo quando morì? e perché tante bugie?

bene poi si sia adeguato totalmente alla scelta di Paolo VI (che proibì l'uso dei contraccettivi ndr) - Ieri però monsignor Gottardi, raggiunto telefonicamente ha risposto «Io dico solo che prima dell'enciclica mi giunse voce che la Conferenza delle Tre Venezie stesse preparando un documento in cui forse ci sarebbe stata una qualche apertura. Ma è solo una cosa di cui io sentii parlare molto tempo prima dell'enciclica altro non so. F comunque bisogna interrogarsi sulla parola apertura. Di sicuro io non intendo compromesso».

E gli altri misteri? Della «predizione di morte» parla il fratello Edoardo. Ha raccontato al punto che il suo presagio di una morte repentina da Papa fosse legato ad un lungo colloquio che aveva avuto con una veggente di Fatima ancora in vita suor Lucia 111 luglio 1977 in Portogallo fu la reli-

giosa che gli chiese di incontrarlo e di poterli parlare. Mio fratello usò da quell'incontro «convolto». E ancora «Ogni volta che nei colloqui con noi ne faceva cenno diventava pallido in volto. Come se un pensiero oscuro lo turbasse nel profondo. Tutti noi ne siamo rimasti sempre impressionati ora a posteriori mettendoci insieme tutti gli accenti fatti da mio fratello in vari colloqui è tutto più chiaro. Quel giorno la veggente gli disse qualcosa che riguardava non solo la chiesa ma anche la sua vita. Il destino che Dio gli preparava. Secondo Edoardo Luciani questa «sua» previsione trovò conferma nell'atteggiamento disincantato e quasi disente rivelato rispetto ai programmi della cura atteggiamento inconsueti per un pontefice appena eletto. Progettò per il pontificato solo il minimo indispensabile richiesto dalle esigenze della cura. Perché? E bene io sono sempre più per

suavo che mio fratello sapesse in anticipo che il suo pontificato sarebbe durato molto poco e anche per questo non concepì programmi a lungo termine».

Fuoco nella capitale
Incendi fra le case di Roma. Evacuati quattro palazzi. Lambito anche un ospedale

ROMA Non accennò a placarsi l'incendio che si è sviluppata lunedì scorso nel Parco regionale del Pineto a Montelibretti. Le fiamme hanno lambito l'ospedale del Papa, il Policlinico Gemelli e hanno mandato in fumo le stregarie della Pineta Sacchetti i vigili del fuoco e i carabinieri hanno salvato un pastore che con il suo gregge era rimasto imprigionato nel rogo. Una donna di 27 anni Luana Vignoli è finita in ospedale per un principio di intossicazione.

Monte Mario brucia da due giorni. Il fuoco alimentato dal vento è avanzato su un ampio fronte minacciando numerose abitazioni. In via Cornelia quattro palazzine di sei piani sono state evacuate. E nel parcheggio dell'università Cattolica alcune vetture sono state spostate a scopo precauzionale.

Le associazioni ambientaliste ora parlano di un «disastro annunciato». Legambiente e Italia Nostra puntano il dito contro l'immobilismo degli amministratori regionali che da anni dovevano nominare i sorveglianti del parco e non l'hanno ancora fatto. «L'incendio è stato acceso da alcune persone non identificate che hanno usato un furgoncino abbandonato in un prato» ha sottolineato l'associazione Italia Nostra. «Se nel parco ci fosse stato un elicottero del servizio antincendio tutto questo non sarebbe avvenuto».

Panico e fumo nelle case al di sopra del Policlinico Gemelli. Una tenda e alcune suppellettili di un balcone sono state raggiunte dalle lingue di fuoco. L'auto è basti solo per mandare in tilt i centralini delle forze dell'ordine. I vigili urbani in tanto chiudevano al traffico le vie principali della zona e per oltre mezz'ora è stata interrotta anche la linea ferroviaria Roma-Viterbo.

A Tempio Pausania giovane marocchino pestato durante la festa patronale
Africana picchiata a Riccione da quattro naziskin, arrestati

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Nuovi gravi episodi di violenza razzista a Tempio Pausania e a Riccione. A Tempio Pausania è successo l'altra notte. Prima gli insulti e gli scherzi dentro al bar, poi dopo la chiusura del locale il pestaggio. Vittima dell'aggressione un cittadino marocchino Mohammed Darkhavi 24 anni manovale residente a Cagliari. Autore dell'assalto un giovane tempiese forse ubriaco che ha concluso i festeggiamenti del santo patrono della cittadina gallesse con un pestaggio in piena regola. L'episodio è accaduto l'altra notte poco dopo l'una. Il marocchino recatosi nella cittadina gallesse per andare a trovare il padre ricoverato in ospedale concedendo il proprietario del locale aveva pensato bene di trascorrere qualche ora nel bar che si affaccia proprio sulla piazza principale di Tempio di fronte al Comune. A tarda sera a conclusione dei festeggiamenti per il santo patrono «sono iniziati gli scherzi e le provocazioni da parte di alcuni giovani avventori degnati poi nell'aggressione fu nulla da parte di uno di essi».

Soccorso da alcuni passanti che hanno messo in fuga l'aggressore e i suoi amici il marocchino è stato condotto subito al pronto soccorso e poi ricoverato all'ospedale di Tempio. Una prima prognosi parlava di due giorni di cure ma le condizioni di Darkhavi sembra siano peggiorate, visto che poi il giovane è stato ricoverato nel reparto di chirurgia dello stesso ospedale. I medici che lo tengono in osservazione rifiutano di confermare prognosi e non rilasciano facili diagnosi. Lo studio del segretario provinciale alcuna informazione sulle reali condizioni del loro assistito che ha comunque un forte trauma alla mandibola e al torace, oltre a escoriazioni e tumefazioni alle braccia e alle gambe.



Mohammed Darkhavi, l'extracomunitario aggredito in Sardegna

si è riservata di sporgere querela a carico dell'aggressore. Dalla Sardegna alla Riviera adriatica. In quattro capelli nati e magliette con effigi nazi fasciste, hanno pestato con pugni e calci una donna del Camerun procurandole lenti guaribili in 10 giorni dopo averla offesa con frasi razziste. Il fatto è avvenuto davanti alla stazione ferroviaria di Riccione. Gli aggressori sono stati ar-

restati dagli agenti della Polizia. Sono Maurizio Pardioli 20 anni di Roma, Pier Paolo Di Giovanni 19 anni di Latina, Marco Gagliotti 20 anni di Roma (Latina) G. 17 anni il giudice di Rimini ha ipotizzato che i quattro siano stati in loro confronti il reato previsto dalla cosiddetta «legge antirazzista» per che chiun- que incita alla violenza o commette violenze per motivi razziali o religiosi.

Il giudice: «Ha la possibilità d'inquinare le prove»
Contrada resta in carcere
Il figlio: «È aberrante»

PAERMO Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo Sergio La Commare ha respinto l'istanza di scarcerazione preventiva del legale del funzionario del Sids Bruno Contrada, arrestato il 21 dicembre scorso per concorso in associazione mafiosa. Contrada è accusato di avere aiutato per anni l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra ed in particolare di avere agevolato la latitanza di Totò Riina. Secondo La Commare «ulteriori elementi indiziarli sono aggiunti al quadro accusatorio» devoluto nell'ordine di carcerazione.

Il giudice cita a sostegno della sua tesi a titolo esemplificativo «la conoscenza con il Riccobono (il boss di San Lorenzo Rosarno ndr) negata da Contrada» e riaffermata con l'aggiunta di particolari dal pentito Rosino Spatola» ovvero «l'invito alla moderazione che Contrada avrebbe rivolto ad un funzionario di polizia il quale ha invece escluso che in quell'intervento potesse essere per il tono e le modalità il carattere del consiglio benemerito».

Nell'ordinanza che nega la libertà all'ex vice questore di Palermo il giudice cita anche «il tentativo di condizionare le dichiarazioni della vedova dell'ing. Roberto Parisi (titola-

re di una società che aveva appalti comunali ndr) nei giorni immediatamente successivi all'omicidio (del marito) ovvero la rivelazione del provvedimento di cultura ad Olivero Tognoli che perciò si sarebbe reso latitante». Tognoli industriale bresciano avrebbe riciclato in Svizzera narcodollari per conto della mafia. Nella motivazione il giudice inoltre che «permangono le esigenze cautelari con particolare riferimento al pericolo di inquinamento probatorio».

La motivazione del giudice La Commare rileva che il profilo professionale e le relazioni di Contrada «gli conferirebbero la possibilità di disporre di una vastissima gamma di strumenti che se ipoteticamente corrispondesse alla realtà sarebbero idonei a favorire in modo concreto gli aderenti a Cosa Nostra». Il giudice sostiene infatti che «le investigazioni seguono per la gran parte canali che attraversano ambienti nei quali Contrada ha lavorato a lungo e con mansioni direttive così che non è infondato il timore che la cessazione del regime cautelare potrebbe condizionare le fonti di natura testimonial».

Dalla motivazione si apprende che in relazione all'indagine su Contrada «va ancora compiutamente esplorato un versante delle istituzioni: quello dei rapporti con ambienti devianti» e ciò implica «delicate indagini collegate con altri organi giudiziari inquirenti». Bruno Contrada come è noto è stato anche interrogato come testimone dalla Procura di Catanzaro in relazione alle indagini sugli stragi di Palermo.

Il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palermo Sergio La Commare ha respinto l'istanza di scarcerazione preventiva del legale del funzionario del Sids Bruno Contrada, arrestato il 21 dicembre scorso per concorso in associazione mafiosa. Contrada è accusato di avere aiutato per anni l'organizzazione mafiosa Cosa Nostra ed in particolare di avere agevolato la latitanza di Totò Riina. Secondo La Commare «ulteriori elementi indiziarli sono aggiunti al quadro accusatorio» devoluto nell'ordine di carcerazione.

Il giudice cita a sostegno della sua tesi a titolo esemplificativo «la conoscenza con il Riccobono (il boss di San Lorenzo Rosarno ndr) negata da Contrada» e riaffermata con l'aggiunta di particolari dal pentito Rosino Spatola» ovvero «l'invito alla moderazione che Contrada avrebbe rivolto ad un funzionario di polizia il quale ha invece escluso che in quell'intervento potesse essere per il tono e le modalità il carattere del consiglio benemerito».

Nell'ordinanza che nega la libertà all'ex vice questore di Palermo il giudice cita anche «il tentativo di condizionare le dichiarazioni della vedova dell'ing. Roberto Parisi (titola-

re di una società che aveva appalti comunali ndr) nei giorni immediatamente successivi all'omicidio (del marito) ovvero la rivelazione del provvedimento di cultura ad Olivero Tognoli che perciò si sarebbe reso latitante». Tognoli industriale bresciano avrebbe riciclato in Svizzera narcodollari per conto della mafia. Nella motivazione il giudice inoltre che «permangono le esigenze cautelari con particolare riferimento al pericolo di inquinamento probatorio».